

È l'ora della mobilitazione Fare scuola, fare scuola, fare scuola

È l'ora della mobilitazione, dice Gustavo Zagrebelsky in un testo che è stato diffuso in questi giorni. Ma mobilitarsi non vuol dire solo andare in piazza. Mobilitarsi può voler dire cose diverse per un operaio o per una casalinga, per un pensionato o per uno studente, per un medico, un magistrato, un giornalista o un professore. Che cosa possiamo fare noi insegnanti? Possiamo remare contro quest'ondata di volgarità, ignoranza, malcostume, corruzione, tracotanza e prepotenza che rischia di travolgerci. Come? Con le armi della scuola, che consistono nel far crescere l'intelligenza e la capacità di giudizio dei nostri studenti attraverso lo studio e la conoscenza. Fare scuola, fare scuola, fare scuola. E non siamo soli, perchè mai come in questo momento abbiamo a disposizione, attraverso la rete, strumenti potentissimi che, la rivoluzione dei gelsomini ce lo insegna, devono trasformarsi in nostri alleati. Come nostri alleati devono diventare i genitori, gli studenti, i nonni. E chi se no? Quello che è successo al Parini non deve più accadere. Perché nella letteratura, nell'arte, nella storia, nella musica, nelle scienze, nella filosofia, nella matematica ci sono i tesori dell'umanità. Non è per caso che nelle civiltà antiche coloro che custodivano il sapere erano tenuti in grandissima considerazione.

E quindi, colleghi, mobilitiamoci. Per insegnare la crudeltà della guerra. Il valore della legge. La natura dell'uomo. Il rispetto dell'altro. Il buio dell'ignoranza. I pericoli dell'intolleranza. L'importanza del dubbio. Il rispetto della natura. Il valore della convivenza civile. L'amore per la libertà. Il significato della democrazia. L'onesta intellettuale.

Giorno dopo giorno, dentro le scuole, e' questa la nostra mobilitazione.

Roma, 8 aprile 2011